

Martedì 6 ottobre 2020 – 27° settimana del tempo ordinario

Gal 1,13-24; Sal 138; Lc 10,38-42

Dal Vangelo secondo Luca (10,38-42)

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

A volte il Signore ci pone dinanzi a delle scene a dir poco imbarazzanti e soprattutto di difficile comprensione. Ieri abbiamo visto il buon samaritano che si fa in quattro per servire e soccorrere un fratello ed oggi, quasi in contraddizione, assistiamo ad una scena che sembra suggerirci di stare in ozio per piacere a Dio.

Ma sappiamo bene che la Parola di Dio ha sempre delle sorprese nascoste tra le righe che siamo chiamati a scoprire e a meditare.

Nella pericope di oggi abbiamo una casa nella quale viene accolto Gesù. Luca ci racconta di due sorelle, una l'opposto dell'altra: Marta e Maria. Se analizziamo la scena secondo i parametri umani vediamo una donna, Marta, che si sta dando da fare per dare il massimo all'ospite prezioso che l'ha onorata della sua presenza, mentre la sorella Maria, non curante della fatica di Marta se ne sta in ozio a fare la civetta con il Maestro. Ci viene da pensare: "Povera Marta! È la schiava di casa mentre Maria è la furba. Lei sì che ci sa fare. È una vera marpiona!!!".

Ma le cose non stanno proprio così anche se tutto lo lascia pensare. Infatti, all'imbeccata di Marta: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti", Gesù risponde con un dolce rimprovero: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

Ma allora chi delle due ha veramente accolto e messo a proprio agio Gesù?

Procediamo per ordine: "Aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta (*parakathézomai*) ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola" (10,39).

Aveva chi? Marta! Dunque è lei il soggetto principale di questo brano ed è sempre lei che appare nelle vesti di padrona di casa; colei che organizza e gestisce con decisione ogni cosa.

Tutto ci lascia pensare che Marta fosse la sorella maggiore e quindi, con diritto, la responsabile della famiglia. È scontato, pertanto, che sia stata proprio lei ad invitare Gesù ed è comprensibile che il suo affannarsi sia frutto del desiderio di fare bella figura con il Maestro. Chi di noi quando invita una persona importante non fa l'impossibile per offrirle il meglio? Dunque Marta non fa nulla che meriti un rimprovero. Allora perché Gesù la tratta così? Perché non dice a Maria di darle una mano?

Marta è la donna del "fare", Una donna che trova la realizzazione di sé nelle cose pratiche ed è giusto dirlo una volta per tutte: non c'è nulla di male in ciò! Marta non è sbagliata! Marta non deve fingere di essere Maria per essere brava. Gesù non vuole dire questo a Marta. Marta deve essere profondamente Marta. Il problema di questa donna è che non ha scoperto qual è la maniera sana di

essere Marta. È il fare di Marta e non l'ascolta di Maria che porta Gesù nella loro casa. È il fare di questa donna che rende possibile l'incontro con Cristo nella loro casa. Gesù non vuole che Marta sia uguale a Maria. Vuole riconsegnare a Marta l'essenza dell'essere che parte dallo *stare*.

Maria è la donna dell'ascolto, della capacità interiore, interiorità che si esprime non mille ragionamenti ma nella capacità di intuire l'essenziale. Maria è capace di **scegliere**.

Il verbo *scegliere* che usa Luca, generalmente, nel Nuovo Testamento, viene utilizzato in riferimento solo a Dio e a Gesù, ma qui viene riferito a Maria. È un verbo che indica discernimento, capacità di cogliere ciò che veramente vale.

Maria *sceglie* di stare in disparte, ritaglia per sé un ruolo apparentemente marginale, s'intrufola tra i discepoli e si pone ai piedi del Maestro. Il verbo *parakathézomai* significa **sedere accanto**, contiene perciò l'idea della familiarità, dell'intimità profonda.

La scelta di Maria non corrisponde affatto alle consuetudini religiose e sociali dell'epoca che non concedevano alla donna un ruolo pubblico. Più che una pia donna che prega con devozione, Maria appare qui come una giovane che sfida la tradizione e sceglie di stare dalla parte di coloro che sono e seguono da vicino il Maestro.

Gesù la elogia non solo perché è stata coraggiosa, non solo perché ha saputo scegliere, ma soprattutto perché l'amore che ha per il suo Signore supera ogni barriera.

“Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta” (10,42).

In realtà, nel testo greco non troviamo il comparativo migliore, leggiamo semplicemente che ha scelto la *“parte buona” tēn agathēn merída*, quella che non può e non deve mai mancare. Il comparativo fa pensare ad un paragone con l'impegno di Marta, come se Gesù volesse pesare le due diverse attività; l'aggettivo invece dice semplicemente che Maria ha scelto l'essenziale senza nulla togliere a Marta.

Il discepolo non resta in disparte né rinuncia ad offrire il suo servizio nei diversi ambiti della vita (domestica, ecclesiale e sociale) ma, prima di ogni pur legittimo impegno, si pone in ascolto, accoglie la Parola di Dio per avere parole da dire.

Hans Urs von Balthasar scriveva una grande verità che è la stessa che oggi il Vangelo ci ripropone: *“Chi non vuole ascoltare prima Dio, non ha nulla da dire al mondo”*. Gesù non disprezza la fatica di Marta che comunque è impregnata dall'amore, ma desidera che ella impari a **scegliere**.

Marta presa dal suo costante *fare* non trova tempo per fermarsi ai piedi del Maestro e ricaricare le pile. Questa mancanza la fa essere acida e arrabbiata tanto che provoca Gesù ad ammonire la sorella, mentre quest'ultima, fatta la carica necessaria è pronta a mettersi a servizio lasciandosi scivolare addosso la provocazione di Marta.

È questo il punto di partenza, il segreto per essere sempre felici e scattanti: ASCOLTARE DIO per parlare al mondo. Non significa recitare un fiume di formule devozionistiche, ma dedicare pochi minuti per volta, in più riprese, distribuiti durante la giornata all'ascolto del Maestro, restando da soli, a tu per tu con lui.

Il Vangelo di oggi ci consegna l'immagine di una donna che sceglie con saggezza e coraggio il punto di partenza di ogni sua azione.

Correre senza meta e senza allenamento non conduce alla vittoria ma ci sfianca. Il nostro fare diventa vuoto, rumoroso, cembalo squillante, fumo senza fuoco che ci porta solo all'exasperazione e a vivere una vita caratterizzata da affanni e profonda depressione.